

## «Quattro anni per la morte di Veronica»

Tragedia al Forte Belvedere: l'accusa chiede la condanna dell'ex sindaco Domenici | Servizio  
A pagina 9

**CRONACA FIRENZE** 9

**IL PROCESSO** DURA REQUISITORIA PER LA MORTE DELLA RAGAZZA AL FORTE BELVEDERE

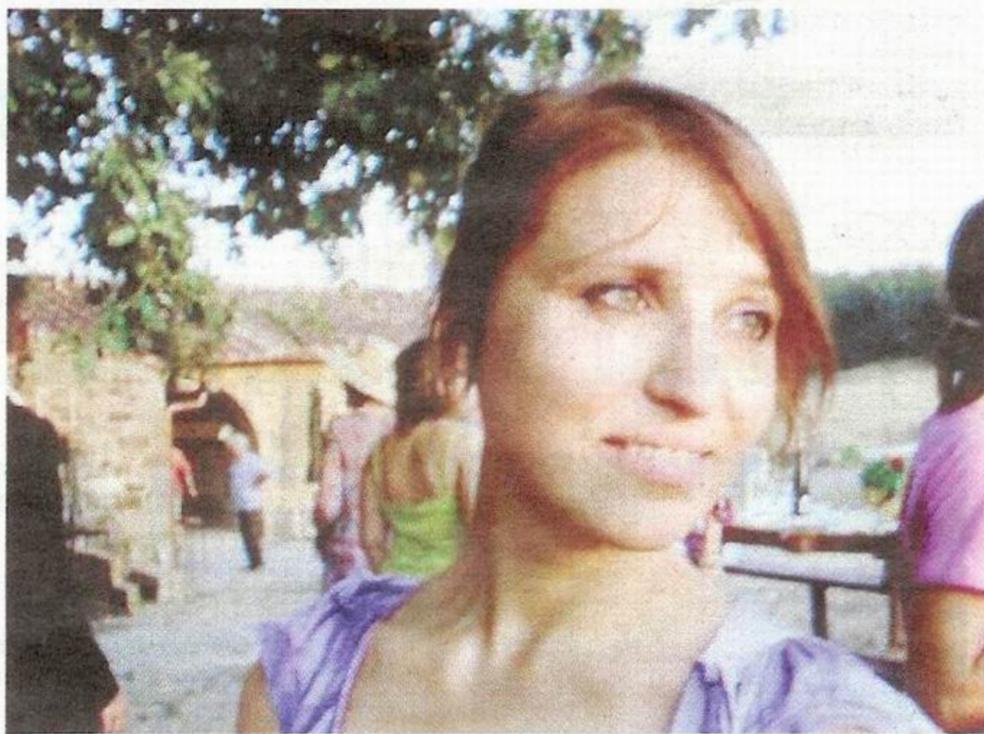
## «Veronica non doveva morire»

*Le richieste del pm: «Quattro anni all'ex sindaco Domenici»*

QUASI dieci ore per raccontare quello che non era stato fatto. Seicento minuti per spiegare perché Veronica non doveva morire al Forte Belvedere. Implacabile Concetta Gintoli, il pubblico ministero dell'inchiesta fin dalla tragica notte di luglio 2008, ha raccontato al tribunale le colpe di ciascuno.

Il 3 marzo 2011 il gup Erminia Bagnoli su richiesta della stessa Gintoli, aveva rinviato a giudizio l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici, insieme al Direttore della Cultura Giuseppe Gherpelli, al perito Ulderigo Frusi, a Susanna Bianchi, Daniele Gardenti e Monica Zanchi rispettivamente presidente e dipendenti della Cooperativa Archeologia che all'epoca gestiva l'area. «L'ex sindaco è colpevole: 4 anni di reclusione. Gherpelli è colpevole: 4 anni. Frusi è colpevole: 4 anni. Bianchi è colpevole: 3 anni. Non hanno colpe invece Zanchi e Gardenti e quindi devono andare assolti». E' lo stesso pm che, con scrupolo e coscienza, ne chiede l'assoluzione.

LA SERA del 15 Luglio 2008, Veronica Locatelli, ricercatrice 37enne, stava camminando sul prato adiacente alla 'cannoniera' del Forte Belvedere. Andava verso il concerto jazz che si teneva più avanti e dove l'attendevano il ragazzo e gli amici. Passeggiando verso di loro, sul-



**TRAGEDIE** Veronica Locatelli morì la sera del 15 luglio 2008 precipitando da un bastione. Due anni prima era successo a Luca Raso

### GLI IMPUTATI

**Chiesta anche la condanna di Gherpelli, Frusi e Bianchi  
Assoluzione per altri due**

la sinistra c'era una transenna che, posizionata in maniera improbabile come hanno evidenziato le ricognizioni, sembrava consigliare di proseguire verso il vuoto. Davanti, a ingannare la percezione del pericolo, vegetazione che spuntava dal muro della cannoniera e che lasciava credere che quello che si trova al di là del camminamento, non fosse un baratro bensì un

altro prato. A rendere quella parte del Forte una trappola mortale c'era il buio quasi totale e la mancanza assoluta di protezioni e segnali di pericolo. Veronica non ha commesso alcuna imprudenza, non aveva bevuto, non aveva assunto droghe di alcun tipo. Lo hanno accertato gli esami chiesti dal pm Concetta Gintoli ed eseguiti per far tacere sul nascere qualunque speculazione o qualunque dubbio insinuato in futuro. Era lucida, integra, allegra e spensierata, Veronica. L'hanno vista camminare, sorridere, poi scomparire e morire. Tutto in un attimo. Solo due anni prima un altro ragazzo, Luca Raso,

aveva perso la vita in quello stesso punto e, nonostante questo, non era stato fatto niente per mettere in sicurezza quel settore del Forte.

A SCUOTERE le coscienze era stato, all'udienza del 25 ottobre 2011, il professor Giorgio Bonsanti, presidente di Firenze Mostre dal 2004 al 2006, che aveva dichiarato che la morte di Luca Raso poteva essere evitata. Quella di Veronica quindi doveva essere evitata visto che, subito dopo la morte di Luca, Bonsanti aveva consegnato, personalmente, alla segreteria del Sindaco Domenici, una lettera a lui indirizzata nella quale segnalava «una reale, gravissima pericolosità per il pubblico» e indicava la strada per evitare ulteriori incidenti mortali. Nonostante questo accorato e perentorio appello, non era stato fatto nulla per la sicurezza del Forte Belvedere. 30 maggio 2011: «Totale oscurità», «buio tremendo», «prato completamente al buio» questi i vari modi con cui i primi testimoni, sentiti dal pm Concetta Gintoli hanno descritto in aula le condizioni di oscurità in cui si trovava il Forte Belvedere la sera del 15 luglio 2008, quando Veronica precipitò, ingannata anche dal buio, in una zona pericolosa che non era stata messa in sicurezza. L'ex sindaco Domenici è stato dichiarato contumace fin dall'inizio del processo.

am ag